

Tra i forzati del test «Così non si scoprono i dottori del futuro»

Università di Medicina, in 400 danno forfait

PADOVA — Una crocetta sul foglio, una sul cuore. «Se potessi diventare un dottore...» sospira la 18enne Federica Rigoni, trevigiana di Conegliano, dopo aver consegnato alla commissione il proprio test d'ingresso a Medicina. Il suo bel visetto, incorniciato da occhiali neri, tradisce speranza e incertezza. «Da quando sono piccola voglio fare la cardiologa, è una passione che sento forte e che spero di coltivare — dice — Tuttavia devo fare i conti con questo esame, che purtroppo lascia tutti appesi al caso. Ho risposto a 53 domande su 80. E ora devo solo aspettare».



Federica Rigoni
Ho dato 53
risposte su 80



Tommaso Righetto
Tento pure a Scienze
e Odontoiatria

ti, non garantisce una corretta valutazione dell'esaminando.

Anna Causio, 19 anni, di Udine, si sistema i capelli biondi. «Così com'è pensato l'esame è proprio casuale — sospira lei, sgranando gli occhi chiari — Il problema sono quelle 40 domande di logica e cultura generale a cui è difficile rispondere. E che però pesano molto ai fini del passaggio della prova. Alcuni quesiti si possono superare facendo conto sugli studi del liceo. Tanti altri, invece, sono davvero complicati. Sarei per una solu-

zione drastica: adottare l'esperienza francese, secondo cui la selezione si fa dopo il primo anno di lezioni». Anche Anna è tra coloro che stanno sospesi. «Ho sparato 20-30 risposte senza pensare — confessa — però ci spero. Voglio fare l'ortopedica, come mio padre. E il mio sogno è quello di studiare a Padova, per potermi trasferire da casa».

Seduta su un gradino all'aperto, proprio davanti all'atrio d'ingresso dell'aula, Giulia Poletto, 19 anni, veneziana di Fiesse d'Artico, sembra difendersi dietro un muro di riccioli neri. «Non sono tanto contenta — confida lei, che ha già tentato anche l'accesso al "San Raffaele" di Milano — La parte culturale era complessa: tanti sinonimi e contrari da individuare e poi quelle domande di cultura. Ma davvero servono queste cose per capire se uno può fare il medico oppure no? Secondo me sarebbe molto più utile introdurre dei colloqui personali. Solo così si riuscirebbero a decifrare le vere motivazioni di uno studente».

» **Scontro generazionale** Nuove proposte per i criteri di selezione

I genitori: ora precedenza ai veneti Ma i ragazzi: sono principi assurdi

PADOVA — Anna Munari è la mamma di Federica, una delle studentesse che ieri ha svolto il test di ammissione alla facoltà di Medicina. Seduta su una panchina nell'atrio d'ingresso all'aula magna del Policlinico universitario, in attesa che la figlia completi la prova, la signora aggrotta le ciglia.

«Questi esami di accesso vanno cambiati — dice, attirando l'attenzione dei tanti genitori che, nel giorno dell'esame, non hanno voluto lasciare da soli i loro pargoli — Già i posti a disposizione sono pochi, a fronte di un numero di domande elevatissimo. Poi però ci si mettono anche i ragazzi del Sud che, in occasione di queste prove si riversano in massa negli atenei del Nord. L'ho visto qualche giorno fa anche al "San Raffaele", dove la mia Federica ha provato l'esame: giovani con valigie e borse che affrontano viaggi di centinaia di chilometri per tentare l'ingresso ai corsi de-

L'esame

Le domande

Ottanta quesiti a risposta multipla da completare in due ore di tempo: ecco il test di accesso alla facoltà di Medicina, sostenuto ieri da 2.219 aspiranti dottori (su 2.635 che si erano pre-immatricolati).

Le materie

La prova si compone di 40 domande di cultura generale e ragionamento logico, 18 di biologia, 11 di chimica e 11 di fisica e matematica. Per ciascuno quesito sono previste cinque possibili risposte, una sola delle quali ovviamente è quella corretta.

La disponibilità

I posti messi a disposizione quest'anno dalla Facoltà, su indicazione del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, sono 350: di questi 326 riservati agli studenti italiani e comunitari, 24 agli extracomunitari residenti all'estero.

L'esito

I risultati saranno resi noti il prossimo 10 settembre e si potranno consultare sul sito Internet www.univeb.unipd.it.



Torno al Lotto I giovani che ieri hanno sostenuto la prova di ammissione a Medicina a Verona. Parecchie le polemiche sulle prove di selezione per l'iscrizione (foto Sartori e Bergamaschi)

gli ospedali di Veneto e Lombardia. Credo che non abbia senso tutto ciò, occorre che vengano riservate "corsie preferenziali" per gli studenti del territorio. Ma anche per loro lo dico, spendono tanti soldi».

Ai ragazzi che hanno appena concluso il test, tuttavia, l'ipotesi di chiudere le porte della Facoltà agli studenti da fuori Regione non sembra piacere molto. «La trovo una polemica sterile — giudica Giacomo, padovano di Cittadella — Il principio dev'essere sempre quello del merito, non vedo alternative».

Con Giacomo si schiera una lunga serie di aspiranti dottori. «Che senso ha una proposta del genere? — s'interroga Annalisa, 18 anni di Rovigo — Sono veneta, ma per fortuna studio assieme a tanti ragazzi di altre regioni e anche di altre parti d'Europa. Dev'essere sempre così». Sulla stessa linea Francesca, an-

che lei 18enne del Rodigino. Afferma la ragazza, che spera di fare cardiologa: «Andrò in Erasmus e farò di tutto per studiare all'estero. Questi discorsi mi sembrano molto provinciali».

Sulla questione si era già pronunciato anche il preside della facoltà di Medicina, Giorgio Palù. Che ribadisce. «Corsi preferenziali? Non se ne parla — sottolinea il preside — Sono veneto e lo rivendico, ma per me il punto di riferimento è l'università di Padova e il merito. Qui vogliamo solo i migliori, non ci interessa da dove vengano. Nella nostra nuova scuola d'eccellenza "Pietro d'Abano" abbiamo iscrizioni dalla Germania e dalla Cina. Piuttosto la Regione faccia pressione a Roma per allargare il numero chiuso rispetto agli Atenei del Sud. Da noi c'è bisogno di più posti».

G. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Al via le prove
d'ingresso**
Il numero chiuso

2635

Sono gli studenti iscritti ai test d'ingresso di Medicina a Padova. Ieri si sono presentati in 2200 e dovranno comunque fare i conti con appena 350 posti disponibili

Nella carica degli aspiranti dottori si distinguono coloro che provano più test di ammissione. Anche di altre Facoltà. Uno di questi è Tommaso Righetto, 18enne padovano in camicia, che viene da San Pietro in Gu.

«Mi sono impegnato tanto in queste ultime settimane per superare la prova di Medicina — sospira — Ho chiesto aiuto anche a un professore di Chimica. Vediamo come va. Intanto però l'altro giorno ho fatto la prova di Scienze, mentre domani (oggi, *Ndr*) proverò quella di Odontoiatria. Non bisogna lasciare nulla al caso».

A fianco di Tommaso c'è Giacomo Trevisan, altro padovano di Cittadella, orecchino al lobo e sguardo mite. «Il mio sogno è fare lo psichiatra — sorride — È una specializzazione che mi ha sempre affascinato. In particolare punterei sulla psichiatria criminale. Tutto sta a riescire a entrare».

Infine ecco Federico Gobato, 19 anni, veneziano di San Michele al Tagliamento, mamma casalinga, papà impiegato. «Faccio volontariato a Lignano in una cooperativa di trasporti sanitari — racconta — però mi affascina la neurologia. L'esame? Spero meglio. Qui però non si può mai sapere». È la legge delle crocette, che sa essere più forte di ogni vocazione.



”

Giulia Poletto
**Servono queste cose
per fare il medico?**

Giovanni Viafora

© RIPRODUZIONE RISERVATA